

Verso proroghe più lunghe per il bonus ristrutturazioni

Morando: per favorire in contemporanea gli interventi antisismici

● **ROMA.** Bonus più lunghi, e probabilmente anche rafforzati, per convincere le famiglie a investire i propri risparmi nella modernizzazione delle abitazioni, comprese quelle che abitano in condominio. È uno degli obiettivi che il governo si pone per la prossima manovra con una serie di misure, ancora da definire nel dettaglio.

Provvedimenti che saranno anche il «braccio operativo» del piano «Casa Italia», che l'esecutivo, come ha ribadito nei giorni scorsi Pier Carlo Padoan, punta a concretizzare nel più breve tempo possibile. Una delle ipotesi allo studio, come ha spiegato il viceministro dell'Economia Enrico Morando, è quella di dare un orizzonte temporale che superi il solo anno a una nuova proroga per le agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e sulla riqualificazione energetica degli edifici. I bonus per le ristrutturazioni, che finora hanno avuto grande successo, non devono diventare «strutturali», per evitare, ha puntualizzato l'esponente dell'esecutivo, che perdano di efficacia. Ciò non toglie che si possa pensare di «stabilizzarli» con un «allungamento dei tempi» perché la «scansione annua è troppo limitata». Se invece di un solo anno si garantisce ad esempio una proroga per due o tre anni, ha spiegato alla platea di Confedilizia, nel corso di un convegno a Piacenza, questa potrebbe continuare a spingere la ripresa dell'edilizia, settore che più ha sofferto negli anni della crisi, permettendo di mettere in campo anche interventi più complessi, come ad esempio quelli per l'efficienza energetica e per la messa in sicurezza antisismica fatti in contemporanea. Per invogliare le famiglie a operare in questa direzione il governo sta quindi valutando se elevare gli incentivi in caso di doppi lavori fatti

prendo lo stesso cantiere. In questo modo, ha spiegato Morando, ci sarebbe un risparmio sui lavori stessi (un solo cantiere abbatte infatti tutta una serie di costi fissi, come il montaggio delle impalcature) ed il risparmio energetico potrebbe arrivare, soprattutto per i vecchi edifici, anche al 60%; e un maggiore rientro della spesa attraverso la più elevata agevolazione fiscale.

Non solo. Per dare maggiore impulso possibile all'edilizia, ma anche puntare sul recupero delle periferie urbane, si sta ragionando, ha confermato il viceministro, per trovare «una procedura non fondata sulla detrazione Irpef che consenta anche agli incapienti di partecipare» alla ristrutturazione dei condomini «recuperando il vantaggio sul versante degli oneri di riscaldamento». Proprio i palazzoni degli anni 60-70 sono tra quelli che meno hanno aperto cantieri in questi anni, e sarebbero invece, quelli che trarrebbero i maggiori vantaggi in termini di risparmio sulla bolletta. Sul tavolo del governo c'è tra l'altro la proposta dell'Enea di creare un fondo pubblico ad hoc da cui l'amministratore potrebbe attingere per pagare i lavori a delle Energy Service Company. Al Fondo verrebbe assegnato l'ecobonus del 65% per gli interventi di efficientamento energetico. I costi residui dei lavori sarebbero ripagati attraverso la bolletta energetica dei privati. Ma il rilancio degli investimenti, non solo sul mattone, resta uno dei pilastri. E la ricetta di Confindustria, ribadita dal presidente Vincenzo Boccia, passa per l'incentivo alla contrattazione aziendale, con una più forte detassazione del salario di produttività (si pensa di alzare gli attuali tetti a 3.500 - 4.500 euro per i premi su redditi di 70-80mila euro).

